

Partenope non è ultra-localismo

Claudio Agrelli - NAPOLI

NON SI SONO SPENTI i clamori che hanno salutato la nascita di Partenope, la città virtuale abitata da persone reali, fondata per contrastare - anche con l'arma dell'ironia - l'altra Napoli, quella della sporcizia e del malcostume.

Prima che napoletani e partenopei portino in vacanza idee confuse, vorrei chiarire meglio i termini della questione. Non c'è «una città bene» che si contrappone a «una città male» e «Partenope» non è espressione di un «ultra-localismo». Semplicemente ci sono persone che, indipendentemente dalla classe sociale di appartenenza, non si riconoscono in quei napoletani scelti con cura dalle tv, tra i più incivili e i più ignoranti, quasi a voler dimostrare che al degrado urbano corrisponde un degrado umano. Come corollario del teorema: «dai rifiuti solidi urbani ai rifiuti solidi umani».

Se davvero si vuole fare qualcosa di concreto per Napoli, senza perdersi in inutili campanilismi, bisogna saper vedere che tra di noi la gente scostumata c'è, i comportamenti incivili ci sono e che di indecenze ne siamo pieni. Che fare? Come si recupera la nostra civiltà perduta? Secondo Amato Lambertini, grande conoscitore di Napoli, uno dei nostri migliori intellettuali, solo i napoletani possono cambiare i napoletani. Ogni cittadino che ha a cuore «per motivazioni morali, estetiche, ma anche d'interessi e affari la faccia e la reputazione di Napoli» non può restare fermo.

Io ho 33 anni, sono nato a Napoli e di mestiere faccio il pubblicitario. Ho lanciato un'idea e ho inventato www.cittadipartenope.it.

operativo. Esse potrebbero ripetersi e come allora i cittadini familiarizzerebbero con i soldati incontrandoli fisicamente durante il loro servizio. Quello che mancò, a quei tempi, furono riunioni e incontri che non fossero solo rese di onori a monumenti dei caduti o a beneficio di qualche associazione combattentistica d'arma di paese.

Meglio se queste siano patrocinate dagli Enti Locali, presso auditori di capienza opportuna da consentire la partecipazione pubblica e libera. Associazioni, confederazioni (Confcommercio, Confindustria, Confartigianato), aziende produttrici di beni a largo consumo e servizi presenti nel territorio delle operazioni devono essere coinvolte con l'Esercito. Sia l'occasione di far conoscere ai cittadini le attività e il cambiamento avvenuto dopo la sospensione del servizio di leva nella Forza Armata.

Io ho un sogno oggi per la dignità di domani

Costantino Lo Conte - ARIANO IRPINO (AV)

A 45 ANNI DAL DISCORSO di Martin Luther King nella marcia su Washington, che cambiò la storia, nasce un movimento che ha la volontà di prendere l'opinione della gente per mano e far capire che è possibile avere un mondo migliore. «Io ho un sogno» sarà una sorta di unione dei combattenti per la dignità, quelle persone che vogliono far capire al resto del mondo che l'Uomo, la Scienza, il Progresso hanno fatto tanto per tutti quanti, e seppure l'informazione globale tende a farci pensare il contrario, che il mondo vada a rotoli e verso l'autodistruzione della vita, queste realtà continuano a lavorare per la qualità del vivere.

L'uomo è un animale sociale